A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI BOOKS | 2

INSIGHTS
4

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK
2

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE

ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

a cura di
edited by

Chiara Devoti
Pelin Bolca

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

Progetto grafico e Impaginazione testi / Graphic design and Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino

Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

ABITARE IL CAMBIAMENTO. STUDIARE LE TRASFORMAZIONI ORDINARIE DEL PATRIMONIO RESIDENZIALE URBANO

INHABITING CHANGE. STUDYING ORDINARY TRANSFORMATIONS OF THE URBAN RESIDENTIAL STOCK

Gaia Caramellino, Filippo De Pieri

Vi sono due accezioni possibili della parola «ordinario» che compare nel titolo di questa parte del volume. La prima di queste riguarda la temporalità e la frequenza dei fenomeni urbani. Negli ultimi anni gli studi storici sull'*housing* hanno dedicato una crescente attenzione all'osservazione delle trasformazioni dello stock residenziale urbano su periodi medio/lunghi, in relazione con diversi processi di mutamento fisico e sociale dei luoghi. Queste trasformazioni si possono considerare come ordinarie se le si contrappone ad altre trasformazioni indotte da fatti storici improvvisi o di breve durata (costruzione di nuovi quartieri, demolizioni, grandi eventi, rivolgimenti politici, crisi economiche, catastrofi, ecc.). Se la crisi rappresenta un momento di rottura che altera una serie di equilibri consolidati, studiare la dimensione dell'ordinario significa, all'opposto, osservare come questi equilibri prendono forma e vengono negoziati e rinegoziati nel quotidiano [Bocquet, De Pieri 2005]. Soffermarsi sul cambiamento ordinario può consentire di portare in primo piano eventi che si svolgono in modo cumulativo, portando gradualmente a esiti significativi, e di mettere in discussione con maggiore ricchezza di informazioni alcune interpretazioni del patrimonio residenziale che hanno talvolta voluto associare la permanenza delle forme materiali o degli impianti tipologici a una analoga stabilità delle culture e delle pratiche dell'abitare.
Un secondo modo di intendere la dimensione dell'ordinario consiste invece nel contrapporla a modalità di trasformazione dello spazio urbano legate a forme di intenzionalità espresse da attori dotati di potere o capacità fuori dal comune [Koolhaas, Scott Brown, Tsukamoto, Walker 2018]. Si tratta, in altri termini, di allargare il campo degli oggetti e delle figure prese in considerazione dall'analisi, includendo architetture che sono spesso state classificate come anonime e attori che sono stati raramente oggetto di storicizzazione [Chase, Crawford, Kaliski 1999]. In questa seconda accezione, l'ordinario è stato al centro di una serie crescente di ricerche internazionali nel campo della storia dell'architettura, intenzionate a prendere le distanze dalle biografie dei «maestri» e a portare in primo piano la complessità dei processi e degli attori in gioco nella trasformazione

dello spazio costruito. L'*housing* ha rappresentato e ancora oggi rappresenta un campo privilegiato di indagine per un simile sguardo, proprio per la sua capacità di offrire una prospettiva che colleghi istituzioni e figure professionali da un lato, storie di vita individuali e familiari dall'altro [De Pieri, Bonomo, Caramellino, Zanfi 2013].
I capitoli raccolti in questa sezione si propongono di osservare e confrontare casi in cui un mutamento nelle forme fisiche, negli usi sociali o nel valore economico dello stock residenziale prende forma su un tempo lungo in relazione a più ampi mutamenti storici, leggibili a diverse scale. Lo fanno inoltre evocando una pluralità di figure (professionisti, abitanti, amministratori, tecnici e promotori immobiliari) che rinviano a una dimensione plurale e negoziale della trasformazione dei contesti abitativi [Caramellino, De Togni 2022].
Alcune dimensioni dell'analisi appaiono prevalenti e riflettono tendenze della ricerca contemporanea sull'*housing* che sembrano aver incrociato in maniera significativa alcuni aspetti della *call* iniziale. Un primo aspetto da sottolineare riguarda l'interpretazione dell'ordinario come possibile principio esplicativo di un paesaggio costruito: studiare le trasformazioni lente e diffuse appare come una strategia che consente di cogliere le modalità in cui forme banali di cambiamento del territorio hanno cumulativamente prodotto, nel tempo e nello spazio, insediamenti abitativi caratterizzati da un alto grado di riconoscibilità. Un secondo punto su cui può essere utile insistere riguarda un interesse specifico per le trasformazioni dell'architettura, per la dimensione processuale più che per la dimensione iniziale del progetto: studiare l'ordinario, in questo senso, significa studiare le risignificazioni progressive e cumulative cui un edificio o un quartiere è stato sottoposto per effetto di un intreccio complesso di pratiche sociali di uso e appropriazione. Infine, un terzo punto meritevole di attenzione riguarda il crescente interesse per i fenomeni di conservazione e *heritage-making* come parte integrante di una storia ordinaria dell'*housing*: l'attribuzione di significati da parte di diversi individui e gruppi e l'associazione di narrazioni condivise emergono in misura crescente come una parte rilevante della storia del cambiamento dei paesaggi abitativi nel corso del ventesimo e ventunesimo secolo, fino a sfociare in vere e proprie operazioni di patrimonializzazione. Un esito sorprendente, specialmente quando si consideri fino a che punto una parte della letteratura del secolo scorso abbia valutato i complessi abitativi, specie quelli di nuova costruzione, come costitutivamente incapaci di generare memorie e identità.

Bibliografia

BOCQUET, D., DE PIERI, F. (a cura di) (2019). *La regola e la trasgressione: Parigi, Londra, Madrid, Lisbona, Milano, Beirut, Delhi, Toronto, Melbourne*, «Storia Urbana», vol. XXVIII, n. 108.

CARAMELLINO, G., DE TOGNI, N. (2022). *Neglected Narratives of Post-War Italian Cities. Actors and Rationalities in the Shaping of the Ordinary Residential Landscape*, in WELCH GUERRA, M., ABARKAN, A., CASTRILLO, M., PEKÁR, M. (eds.). *European Planning History in the 20th Century: A Continent of Urban Planning*, New York, Routledge.

CHASE, J., CRAWFORD, M., KALISKI, J. (eds.) (1999). *Everyday Urbanism*, New York, The Monacelli Press.

DE PIERI, F., BONOMO, B., CARAMELLINO, G., ZANFI, F. (a cura di) (2013). *Storie di case. Abitare l'Italia del boom*, Roma, Donzelli.

KOOLHAAS, R., SCOTT BROWN, D., TSUKAMOTO, Y., WALKER, E. (2018). *The Ordinary: Recordings*, New York, Columbia University Press.